

In scena un Pinocchio anarchico, politico, ribelle *Punzo show al carcere di Volterra*

Tommaso Chimenti

VOLTERRA (PI) - Spiazza il Punzo show all'interno del carcere di Volterra. Questo "Pinocchio" (stasera e sabato), politico e anarchico e ribelle, è nato solo venti giorni fa. I dissidi con l'amministrazione e la direzione della struttura penitenziaria escono fuori come elastico tirato su gambe abbronzate lasciando il segno senza spiegare il perché. Piccole gomitate date nell'aria, a vuoto, come la messinscena di una cucina (sarà la troppa vicinanza con le Ariette ormai ospiti fissi del festival) che prepara tagliatelle che nessuno mangerà.

Nel mezzo dell'arena il regista, per la prima volta attore, si agita funambolo e furibondo, tra rabbie, incomprensioni e lacerazioni, avvolto e coinvolto, ma da capopopolo e Masaniello in testa ad un manipolo di figure usciti dai suoi spettacoli precedenti. Ed il gatto e la volpe vanno a braccetto, ruffiani e suadenti, ad un coniglio di derivazione carrolliana, ad un pinguino in moviola, un angelo napoletano, un buffone rimasto impigliato nelle sbarre dallo scorso anno, mentre nell'angolo, in castigo, un Pierrot ragliante e piangente con le orecchie d'asino sta con la faccia in una cornice vuota che forse rappresenta, ormai, l'istituzione teatro in carcere che è giunta al capolinea. Almeno, forse, qui a Volterra L'Odissea della Tempesta avvicina alla Quietè. Ma il teatro in carcere senza carcerati, o usati con il contagocce come comparse e volumi

in movimento, ha effettivamente poco senso. Una voce fuori campo, inquietante e tenebrosa, ripete ossessiva lo stesso refrain intriso di nostalgia fanatica infantile. Chi non vorrebbe tornare ad essere feto inglobato nell'acqua calda primordiale. Un Pinocchio che "muore un'ora dopo l'altra", che tenta di spazzare la sabbia, la noia, i detriti accumulati, cercando di far riemergere la sostanza delle cose a scacchi bianchi e neri, che balla un valzer con il suo manichino al quale viene dedicato un funera-

le balcanico in uno sdoppiamento-transfer. Un Pinocchio che per affrancarsi, e finalmente liberarsi dai gangli del legno che lo stringe ed imprigiona, tenta di uccidersi, impiccandosi con l'ancora che non è riuscita a colpire la Balena, e la morte torna necessaria per essere di nuovo vita sotto altra forma, come a dire che un burattino morto è già in qualche modo una guarigione annunciata. Pinocchio è un Punzo catalizzatore che grida "voglio essere scomodo", e c'è e si sente l'identificazione, con la persona e non con il personaggio, una confessione in piena regola paragonabile ai "Racconti di giugno" di Pippo Delbono. Ma è già la comprensione la morte perché, etimologicamente, fa essere racchiusi e contemplati in liste e archivi e scaffali. I suoi amati Rabelais, Artaud, Pasolini e Don Chisciotte hanno rotto mura, sconfitto mulini a vento, urlato con la loro forza maggiore: la voce. Forza Punzo, non mollare proprio adesso.

Scena da uno spettacolo della **Compagnia della Fortezza**, diretta da Armando Punzo

